



# Ian Thompson a Palermo con Sciascia

## “curioso incrocio tra Camus e Bogart”

### IL LIBRO

È stato pubblicato il primo dei Quaderni di Regalpetra, curati dalla Fondazione Sciascia ed editi da Rubbettino («Una piccola biblioteca che si propone di presentare libri legati a Leonardo Sciascia. Non solo saggi e scritti sulla sua opera, sui suoi carteggi, su quel che è stato scritto su di lui; anche testi su argomenti che lo interessarono o di cui si occupò o che partono da una sua pagina o da una sua intuizione»).

### L'INTERVISTA

Questo primo numero propone un testo in cui il critico inglese Ian Thomson racconta di un'intervista all'autore del *Giorno della civetta* alla fine del 1985: *Una conversazione a Palermo con Leonardo Sciascia* (traduzione e cura di Adele Maria Troisi, Rubbettino Editore, Euro II). Ian Thomson è il critico che più ha scritto di Sciascia e delle sue opere nel Regno Unito, con articoli e saggi apparsi su *The Times Literary Supplement*, *The Guardian*, *The Independent*, *The Spectator*; ed è autore di una vasta e approfondita biografia di Primo Levi, in Italia pubblicata da Utet nel 2017.

Nel rievocare l'intervista con lo scrittore scomparso 34 anni fa, Thomson costruisce un racconto

che intreccia i suoi ricordi ad annotazioni critiche, alcune delle quali sorprendenti per acutezza ed espeditezza; e accenna anche una sorta di minima autobiografia: «Ho letto Sciascia per la prima volta nei primi anni Ottanta quando vivevo a Roma. Avevo intervistato Italo Calvino per il *London Magazine* e, con l'audacia della giovinezza, gli avevo chiesto l'indirizzo di Sciascia. Calvino mi rispose in inglese: "L'indirizzo è viale Scaduto 10B - 90144 Palermo, ma solitamente egli trascorre quasi tutto il tempo nel suo paesino (Racalmuto) dove non ha il telefono. Per cui l'unico modo per far sì che gli vengano recapitati dei messaggi è rivolgersi alla casa editrice Sellerio a Palermo". Scrissi, quindi, alla Sellerio e Sciascia mi rispose, tramite lettera, un mese più tardi, chiedendomi di anticipargli una lista delle domande che intendevo proporre. L'intervista si svolse nell'appartamento di viale Scaduto in inverno alla fine del 1985».

Gustoso l'avvio della rievocazione di quell'incontro: «La porta di casa Sciascia è già aperta quando esco dall'ascensore. È in piedi, curioso incrocio tra Albert Camus e Humphrey Bogart, accanto a un portaombrelli che contiene una nutrita collezione di bastoni dal pomo d'argento...». Inizia così la conver-

sazione-intervista nella quale scorrono i temi più cari a Sciascia o legati alla sua vicenda professionale e umana. La Sicilia, la mafia, l'antimafia, gli scrittori da lui considerati maestri, l'Illuminismo, Manzoni, la religione e la Chiesa cattolica. Ne è venuto fuori un volumetto certamente utile per i lettori non italiani, che poco o niente conoscono di Leonardo Sciascia, ma che può interessare anche ai suoi connazionali, perché consente un agevole “ripasso” riguardante tutto ciò che ha scritto e detto il Maestro di Regalpetra. Durissimo a volte con la sua terra d'origine, Sciascia: “Io amo la Sicilia nella stessa misura in cui la odio. Ma io sono nato qui, in Sicilia, e di conseguenza sono condannato ad amare quest'isola, anche se a volte mi prende un folle desiderio di non morirci: quasi a compensare, se si vuole, il fatto di essercinato». E fa venire in mente quel che Pirandello, una delle bussole letterarie di

**NEL PRIMO DEI QUADERNI DI REGALPETRA, IL CRITICO RIEVOCA L'INTERVISTA CON LO SCRITTORE SCOMPARSO, TRA RICORDI E NOTE LETTERARIE**

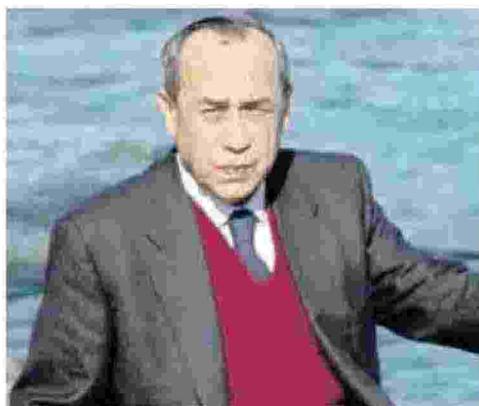
Sciascia, diceva di sé scrittore: «Io scrivo per vendicarmi d'essere na-

to». Sul primato della ragione: «Ho sempre creduto che la ragione sia l'arma più efficace per rimediare ai mali di questo mondo. Dovrebbe essere sempre moderata, come qualsiasi fede, da una sana dose di scetticismo. Il dubbio è l'origine della saggezza. Come ha detto Diderot: “Ciò che non è stato esaminato con imparzialità, non è stato esaminato affatto. Perciò lo scetticismo è il primo passo verso la verità”».

Sulla religione, sulla Chiesa e sul comunismo: «Sono fermamente convinto che il cattolicesimo si trovi nella propria parabola discendente, questo è il motivo per cui ho messo in apertura di *Todo modo* una citazione dal *De Mystica Theologia* di Dionigi Areopagita e in chiusura un'altra, tratta da *I sotterranei del Vaticano* di André Gide: l'alfa e l'omega del cattolicesimo. La Chiesa non si esaurirà nell'arco di una notte: come il comunismo, essa esercita ancora un influsso enorme sugli italiani. Come usavamo dire in Italia: “Il liberalismo è vivo perché è morto”. E la stessa cosa accade con il cattolicesimo e il comunismo, sono vivi perché sono morti, o piuttosto si trovano nella loro parabola discendente». Sempre attuale, Leonardo Sciascia.

Matteo Collura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore siciliano Leonardo Sciascia scomparso 34 anni fa viene raccontato dal critico inglese Ian Thompson nel primo dei Quaderni di Regalpetra



IAN THOMPSON  
Una conversazione a Palermo con Leonardo Sciascia  
RUBBETTINO EDITORE  
96 pagine  
11 euro

